

Vincenzo Freda

Tappe del processo di autonomia comunale

Dalla stagione dei “comitati” e della mobilitazione popolare alla definizione dell'iter istituzionale

Il 5 luglio del 1975 si riuniva il primo Consiglio Comunale, eletto nelle consultazioni del 15 giugno. Un evento di eccezionale portata storica e di straordinaria valenza simbolica per una comunità che, dopo un lungo e tormentato periodo di lotte e rivendicazioni autonomistiche, finalmente può esercitare il proprio diritto all'autogoverno.

In effetti, la costituzione di Cellole in comune autonomo era stata già legiferata dal Consiglio Regionale della Campania nel 1973¹, ben due anni prima. A ritardare l'attuazione dell'art. 1 della legge regionale è la delicata questione della delimitazione dei confini territoriali. Un accordo soddisfacente viene raggiunto solo alla fine del '74. Il lavoro delle Commissioni incaricate, con la mediazione dei funzionari regionali, porta alla definizione di un'intesa condivisa dai rappresentanti locali delle maggiori forze politiche e recepita nel provvedimento con cui la Giunta regionale suddivide il territorio del comune di Sessa Aurunca e assegna a

¹ “*Cellole, frazione del Comune di Sessa Aurunca (Caserta), è distaccata dal capoluogo ed è costituita in Comune autonomo con la denominazione di CELLOLE*”, art. 1 della legge regionale n. 7 del 21.02.1973.

Cellole i suoi confini². In esecuzione di questa decisione, il Presidente della Regione Campania nel mese di marzo del '75 emette il conseguente decreto di approvazione³.

Cellole può finalmente esercitare la propria autonomia attraverso il potere, giuridicamente riconosciuto e validato, di effettuare scelte ed emanare atti nei confronti di una comunità territorialmente determinata, dotandosi di organi di autogoverno.

Ma l'aspirazione all'autonomia ha origini lontane e affonda le sue radici alla fine della prima metà del secolo scorso, nel secondo dopoguerra. Risale, infatti, al 1946 la prima richiesta di autonomia amministrativa inoltrata al Ministero dell'Interno e sottoscritta dalla quasi totalità dei capifamiglia della frazione. Trasmessa al Comune di Sessa Aurunca per gli adempimenti di legge⁴, la richiesta venne portata nella seduta del 29 maggio 1948 all'esame del Consiglio comunale che si pronunciò sfavorevolmente⁵.

L'esito negativo del voto consiliare provocò una battuta di arresto al movimento rivendicazionista, senza tuttavia annullarne del tutto lo spirito, ormai largamente diffuso nella coscienza collettiva in cui continuava ad alimentarsi l'aspirazione al distacco amministrativo da Sessa.

² Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 6755 del 3.12.1974.

³ Decreto n. 1777 del 20.03.1975 del Presidente della Regione Campania.

⁴ Nota della Prefettura di Caserta prot. n. 45216/11/1 del 21.1.48.

⁵ Delibera di Consiglio Comunale di Sessa Aurunca del 29.5.48, punto n. 30 dell'ordine del giorno. Accogliendo le motivazioni avverse sostenute dal Sindaco (avv. Francesco Izzo, cellolese! eletto nelle consultazioni del 9 novembre 1946), secondo cui l'accoglimento avrebbe reso l'amministrazione "*responsabile di fronte alle generazioni presenti e future di aver segnato l'inizio invero deprecabile dello sfaldamento della integrità territoriale e amministrativa del Comune di Sessa Aurunca*" ma anche perché il "*contenuto dell'istanza è privo sia di fondamento giuridico che di motivi di necessità*", il Consiglio respinge, a scrutinio palese e per appello nominale, la proposta di autonomia con quindici voti contrari e solo due favorevoli (Verrengia Giovanni e Compasso Attilio).

Così, dopo una lunga pausa durata circa un decennio, la spinta autonomistica riprende vigore all'inizio degli anni Sessanta con la stagione dei “comitati cittadini”. Se ne costituiscono addirittura tre. Per primo, nel 1959, il “Comitato Civico Cellolese”, poi denominato “Comitato cittadino cellolese”⁶. Nel giro di pochi mesi il comitato presieduto da Michele Di Leone⁷ riesce a mobilitare ben 1942 persone che sottoscrivono una nuova istanza di autonomia al Comune di Sessa Aurunca⁸. Del 1964 è il “Comitato amministrativo”⁹, che rinnova la richiesta al comune capoluogo¹⁰. Infine, nel 1970 è la volta del comitato “Pro-comune”¹¹.

Nel corso di questi anni vengono anche presentate al Parlamento ben tre proposte di legge per l'autonomia di Cellole. La prima del '59 su iniziativa dei deputati liberali Cortese e Colitto¹². La seconda proposta del '66 è a firma degli onorevoli Iacazzi e Raucci del PCI¹³. La terza del '69 è del

⁶ A causa di una serie di incomprensioni sorte in seno allo stesso comitato, nonché nei confronti delle varie forze politiche locali, da un lato, ma anche per l'accusa di “*aver usurpato la denominazione di analogo Comitato civico già esistente in Sessa Aurunca*”, il 22 novembre del 1960, nello studio del notaio Girfatti, si costituisce il “Comitato Cittadino Cellolese” (non più “civico”) con i medesimi scopi del vecchio comitato e composto, questa volta, da soli sette membri. Atto n. 9333/3005 di repertorio, registrato il 26.9.60 al n. 299, vol. 119, dell’Ufficio del Registro di Sessa Aurunca.

⁷ Oltre a Di Leone, del “Comitato Civico Cellolese” facevano parte: Vincenzo Sorgente, Michele Di Paolo, Vincenzo Calenzo, Giuseppe Di Stasio, Silvano Martucci, Giacomo Sorgente, Crescenzo Verrengia e Tommaso Bove.

⁸ Le firme a corredo dell’istanza di autonomia, raccolte in data 18 giugno del 1960 nella sede dello stesso Comitato e alla presenza del notaio Federico Girfatti, furono regolarmente autenticate con atto n. 8734/2014 di repertorio, registrato il 4.7.60 al n. 1, vol. 118, dell’Ufficio del Registro di Sessa Aurunca.

⁹ Costituito in data 8 agosto del 1964 e presieduto da Mario Martucci fu Tommaso, con le stesse finalità di quello già esistente e operante.

¹⁰ La richiesta di autonomia fu presentata al Comune di Sessa Aurunca in data 15 aprile del 1965, corredata di relazione e planimetria.

¹¹ Presieduto da Ersilio Di Paolo.

¹² Proposta di legge n. 1760 del 26.11.1959 presentata alla Camera dei Deputati.

¹³ Proposta n. 3176 del 16.5.66.

deputato del partito Liberale Francesco De Lorenzo¹⁴

Sotto la spinta sempre più crescente della pressione popolare, alla fine di questo lungo e intenso decennio, la questione approda nuovamente al Consiglio Comunale di Sessa Aurunca¹⁵.

Il primo tentativo è del consigliere Compasso che, nella seduta del 22 luglio 1969, presenta un'interrogazione e la richiesta di votazione di un ordine del giorno favorevole all'autonomia, entrambe respinte dal Consiglio¹⁶. Poco meno di un anno più tardi è l'iniziativa del consigliere Luigi Verrengia che, nella seduta del 9 aprile 1970, presenta una mozione per ottenere un voto favorevole all'autonomia per la sua frazione¹⁷. La discussione, per prassi

¹⁴ Proposta n. 2042 del 24.1.69.

¹⁵ A rappresentare Cellole in Consiglio c'erano Giovanni Verrengia e Franco Compasso per il PLI e Arturo Montecuollo e Luigi Verrengia per la DC, eletti nelle consultazioni amministrative del 1964.

¹⁶ All'interrogazione per sapere “*se sia a conoscenza di un appello della sezione della democrazia Cristiana di Cellole e del Comitato per l'autonomia della frazione medesima, perché sia sostenuta l'aspirazione di quegli abitanti nel momento in cui il Consiglio provinciale è stato chiamato ad esprimere il proprio parere in merito all'autonomia della frazione Cellole*” il sindaco risponde di ignorare l'appello richiamato da Compasso. Inoltre, alla proposta che, accogliendo tale appello, “*il Consiglio comunale voti in proposito un ordine del giorno favorevole alla erezione di Cellole a comune autonomo*” il sindaco ribadisce di essere contrario a che il Consiglio esprima un parere non “*formalmente e legalmente richiestogli*”. Verbale n. 660 della seduta del Consiglio Comunale di Sessa Aurunca del 22.7.69.

¹⁷ “*Il Consiglio comunale di Sessa Aurunca, preso atto che dal Comitato per l'autonomia di Cellole sin dal 15.4.1965 fu rimessa al comune di Sessa la documentazione relativa alla richiesta dell'autonomia comunale di Cellole; preso atto altresì che al Consiglio Provinciale di Caserta è all'ordine del giorno, fin dal giugno 1969, il richiesto parere, su proposta parlamentare; constatato che a tutt'oggi il problema non è stato mai affrontato e che è rimasta inevasa una legittima e sentita aspirazione popolare; esprime voto favorevole affinché gli organi competenti deliberino nel più breve tempo possibile la costituzione di Cellole in comune autonomo*”. La mozione era sottoscritta, oltre che da Luigi Verrengia, dai consiglieri: Domenico Girone, Anna Longobardi, Salvatore Martino, Pasquale Vernile e Gioacchino Vitale (gruppo consiliare PCI); da Franco Compasso e Giovanni Verrengia (PLI); da Attilio Santo, Augusto Petteruti e Leonardo Rozera (PSI). Verbale n. 45 della seduta del Consiglio Comunale di Sessa Aurunca del 9.4.70.

consigliare, è rinviata alla seduta successiva, convocata il 20 aprile, nel corso della quale oltre all'appello del consigliere Verrengia¹⁸, vengono esaminati anche tre appelli presentati dalle forze politiche per perorare, sia pure in modo diverso, la stessa causa.

Il primo è un appello ai consiglieri del comune di Sessa e della Provincia di Caserta affinché sollevino nelle sedi istituzionali la questione dell'autonomia¹⁹. Il secondo, stante l'imminente scadenza del mandato,

¹⁸ *“Signor sindaco, amici consiglieri. Il problema che abbiamo avanti a noi è importante, perché ci sono cinquemila abitanti che in questo momento attendono il vostro voto a una coincidenza tale, cioè che il 20 aprile 1970 fra poche ore o meglio dire minuti, ci sarà la sentenza al nostro Comune e alla Provincia per l'autonomia di Cellole. Mi voglio augurare che le sentenze siano giuste, perché con la evoluzione dei tempi, la posizione geografica di Cellole non deve mancare questo vostro voto. Mi permettete signor sindaco di dirvi che il Comune di Sessa è una numerosa famiglia, e penso che quando uno dei figli si vuole separare i genitori dovranno acconsentire alla richiesta del figlio così che la famiglia diventa più piccola e ci sono meno richieste, e si alleggerisce il peso. Signor sindaco c'è un altro fattore e cioè che dal 1964 le autorità politiche hanno ritenuto staccarci da Sessa e mandarci a Mondragone per l'elezione provinciale, praticamente si vede che noi siamo in più, e allora non ci resta altro che ci date il benessere e noi penseremo a vivere da soli. Signor sindaco ed amici consiglieri, come vi è noto ho dato a questa Amministrazione e anche alle precedenti una collaborazione di rimato ai Consigli comunali e gruppi di maggioranza senza un'assenza, ho seguito tutto quello che naturalmente mettevate sul tappeto. A parte tutto questo ho servito l'Amministrazione e il popolo di Cellole, nei migliori modi possibili; ebbene posso dirvi che oggi uno di voi ha seguitato la sua attività, ma quello che si è sacrificato è il sottoscritto, perché mia attività di piccolo imprenditore non consente di lavorare con il Comune e quando sono fermo io, nel mio paese ci sono decine di famiglie che sono ferme anche loro. Signor sindaco, vi chiedo scusa se sono stato molto noioso sempre a chiedere per Cellole e io vi sono grato che anche voi mi avete accontentato nel limite del possibile; sono stato sempre uno dei primi ad ogni riunione dandovi il modesto apporto e con questo spero che anche voi e signori consiglieri ci date questo, per il bene di Cellole”* (Verbale n. 77 della seduta del Consiglio comunale di Sessa A. del 20.4.70).

¹⁹ *“Appello per l'autonomia comunale di Cellole. I sottoscritti rappresentanti delle forze politiche rappresentate in Cellole, al termine di una riunione interpartitica svoltasi in data 7.4.1970, interpreti del grave disagio che serpeggia in Cellole per la mancata soluzione del problema dell'autonomia comunale, attesa l'urgenza e la necessità di arrivare, entro tempi ragionevolmente brevi, alla positiva soluzione del problema medesimo, invitano tutti i gruppi consiliari al comune di Sessa A. e all'Amministrazione provinciale di Caserta a voler sollevare in tali sedi la discussione sul problema dell'autonomia comunale di Cellole”*. datato 7.4.1970 e firmato da:

impegna il Consiglio comunale ad approvare prima di quel termine la proposta di autonomia²⁰. Il terzo, a sola firma del Consiglio direttivo della DC di Cellole e in polemica con alcune formazioni politiche colpevoli di speculazioni elettoralistiche, chiede che l'esame del problema dell'autonomia comunale sia demandato alla futura amministrazione da eleggersi proprio nelle consultazioni del 1970, pur affermando la necessità che fosse soddisfatta la legittima aspirazione del popolo cellolese²¹.

Lorenzo Montecuollo (DC), Girone Domenico (PCI), Alfredo Alberti (PSI), Iginò Dodde (MSI) e Franco Compasso (PLI) [Verbale n. 77 della seduta del Consiglio comunale di Sessa Aurunca del 20.4.70].

²⁰ *“Appello per l'autonomia comunale di Cellole. I sottoscritti rappresentanti delle forze politiche esistenti in Cellole e del Comitato amministrativo per l'autonomia di Cellole (1964) e del Movimento Cellole pro-comune (1970) e consiglieri comunali, al termine della riunione interpartitica svoltasi in data 12.4.1970, preso atto che il Sindaco nell'ultima riunione di Consiglio Comunale, all'atto della presentazione della mozione approvata nella riunione interpartitica del 7 u.s., espresse l'opinione di rimandare la trattazione della mozione ad una prossima riunione del civico consesso; impegnano tutti i gruppi consiliari a battersi in tutti i modi e in tutte le sedi per ottenere la discussione e l'approvazione della predetta prima dello scioglimento del Consiglio Comunale. Ritengono che il problema dell'autonomia comunale di Cellole non possa ulteriormente essere eluso in quanto verrebbero soffocate ed umiliate legittime esigenze popolari. I sottoscritti si impegnano altresì a portar avanti la battaglia unitaria per l'autonomia comunale di Cellole promuovendo, se del caso, d'accordo con i già costituiti comitati larghe manifestazioni popolari nel segno della Democrazia e del rispetto della legge”*. Datato 12.4.1970 e firmato da: Mattia Verrengia (DC), Giacomo Sorgente (PCI), Alfredo Alberti (PSI), Iginò Dodde (MSI), Franco Compasso (PLI), Mario Martucci (Comitato per l'autonomia), Ersilio Di Paolo (Movimento pro-comune), e dai consiglieri comunali Luigi Verrengia, Giovanni Verrengia, Domenico Girone, Franco Compasso, Salvatore Martino e Gioacchino Vitale [Verbale n. 77 della seduta del Consiglio comunale di Sessa Aurunca del 20.4.70].

²¹ *“Democrazia Cristiana di Cellole. Al Consiglio Comunale di Sessa A. Nello spirito di serietà e concretezza che ha sempre contraddistinto l'azione del nostro partito, senza abbandoni a manovre demagogiche ed a manifestazione retoriche, il Consiglio Direttivo della D.C. di Cellole constatata l'esistenza dell'aspirazione della popolazione della frazione di Cellole ad ottenere l'autonomia comunale, considerato che le case abitate stabilmente nei pressi del ponte della S.S. Appia sul Garigliano distano circa 18 km. Dal capoluogo e che più o meno la stessa distanza devono percorrere gli assegnatari dei moltissimi poderi dell'O.N.C. disseminati dalla località Schiavi alla località Masseria Vecchia sulla via Domiziana, ed il grande disagio che deriva alle famiglie dei lavoratori di quelle importantissime aziende agricole e*

Al di là di sottili distinzioni di metodo, in Consiglio si registra un pronunciamento unanime sulla mozione del consigliere Verrengia e sulla opportunità di aderire favorevolmente alla richiesta. Tuttavia elementi apparentemente formali dividono inizialmente il consiglio sul contenuto di due distinte proposte di deliberazione da sottoporre all'approvazione dell'assemblea in luogo dei vari appelli e mozioni presentate: una

l'elefantiasi della burocrazia italiana e quindi il disagio che ne deriva agli abitanti della periferia che in media almeno una volta la settimana devono recarsi nei vari uffici del capoluogo, per cui la loro settimana lavorativa viene a ridursi a cinque giornate; tenuto conto che il dispendio di tempo genera –nel complesso– una notevole diminuzione della produttività dei singoli gruppi familiari con grave discapito dell'economia privata e collettiva; che negli ultimi anni il potenziale economico è notevolmente aumentato sia per l'impianto di nuove industrie, sia per i completamento di opere di bonifica; infatti si sono stabiliti nella zona oltre ad un grande stabilimento di prefabbricati metallici (SOPREFIN), due stabilimenti per manufatti in ferro e disidratazione di grezzo (OMS e Disidrat.), un moderno e funzionale mercato ortofrutticolo, nonché un complesso turistico-alberghiero balneare; che nella frazione esiste una moderna scuola media statale ed una scuola professionale è stata creata nel centro di colonizzazione di Centore; rivolge il più vivo appello al Consiglio Comunale di Sessa A. perché il problema dell'autonomia di Cellole venga affrontato in tutte le sue componenti ed avviato ad una definitiva soluzione al più presto. Questo consiglio non può certamente associarsi alle manovre tatticistiche, adottate sul grave problema da alcune formazioni politiche, le quali si sono abbandonate a speculazioni meramente elettorali, che certamente non possono dare un contributo positivo e obiettivo alla risoluzione del problema stesso. Questo Consiglio Direttivo pertanto, nello stigmatizzare l'azione talvolta pregiudiziale della stessa legittima aspirazione della popolazione cellolese, in quanto prescinde dall'esame obiettivo degli aspetti del problema, sicuro interprete dei più genuini sentimenti della stessa popolazione dare necessariamente, essendo alla fine del mandato, alla eleggenda nuova Amministrazione l'effettivo esame del problema, ponga, sin d'ora, con la nomina di una apposita commissione di studio, le premesse fondate ed indispensabili per la discussione e la soluzione del problema ormai in procrastinabile. Questo Consiglio è pienamente convinto che la gravità e l'importanza del problema troverà ampia rispondenza nella sensibilità e responsabilità degli uomini della D.C. e ad essi si rivolge con l'illimitata fiducia per l'accoglimento delle legittime istanze che permeano la espressa aspirazione della popolazione di Cellole ad erigersi a Comune autonomo".
Firmatari: Giovanni Di Leone, Sigismondo Sorgente, Antonio Sorgente, Mario Martucci, Antonio Cerrito, Vincenzo Marzullo, Luigi Sorgente, Salvatore Maresca, Mattia Verrengia e il segretario della DC, dott. Lorenzo Montecuollo [Verbale n. 77 della seduta del Consiglio comunale di Sessa Aurunca del 20.4.70].

concordata tra i gruppi della DC, del PSI e del MSI²²; l'altra frutto dell'intesa tra i gruppi del PCI e del PLI²³. A spuntarla è naturalmente la prima, conformemente ai rapporti di forza espressi nel civico consesso²⁴. La preoccupazione dell'eccessiva genericità del contenuto del dispositivo approvato, da un lato, e il rischio di inevitabili speculazioni politiche per il voto favorevole di una parte soltanto dell'assemblea, dall'altro, inducono le

²² “Il Consiglio comunale di Sessa A., nella seduta del 20.4.70, considerata l'aspirazione dell'intera cittadina di Cellole all'autonomia e preso atto della varia documentazione prodotto ed esistente negli uffici comunali, delibera di elevare la frazione di Cellole a comune autonomo ed invita perciò gli organi competenti ad approntare gli idonei strumenti perché la volontà del Consiglio Comunale abbia pratica attuazione nella maniera più equa e nell'interesse generale dell'attuale comunità comunale”. Firmatari: Giovanni Palmieri (DC), Leonardo Rozera (PSI), Eugenio Vellucci (MSI).

²³ “Il Consiglio comunale di Sessa, nella seduta del 20.4.70, dopo lunga ed esauriente discussione, preso atto delle proposte di legge per l'erezione di Cellole in comune autonomo, n. 3176 del 18.5.66 e n. 2042 del 24.11.69, e della proposta di parere all'ordine del giorno del Consiglio provinciale di caserta; esaminata la precisa e dettagliata ed obiettiva documentazione sottoscritta dalla stragrande maggioranza dei cittadini-contribuenti della frazione Cellole, presentata al Comune di Sessa A. fin dal 15.4.1965 dal Comitato per l'autonomia di Cellole; constatato che Cellole possiede tutti i requisiti di legge per la sua erezione a comune autonomo e che le esigenze insopprimibili di quella laboriosa e civile comunità non possono essere ulteriormente rimandate ed umiliate, delibera ai sensi dell'art. 33 del T.U. della legge comunale e provinciale del 1934, la costituzione di Cellole in comune autonomo ed impegna il Governo della Repubblica e gli altri organi competenti ad emanare i provvedimenti necessari per l'esecuzione del presente deliberato”. Firmatari: Franco Compasso, Giovanni Verrengia, Anna Longobardi, Domenico Girone, Salvatore Martino, Pasquale Vernile e Gioacchino Vitale.

²⁴ Su ventisette consiglieri presenti, ottiene venti voti favorevoli e sette contrari (i consiglieri del PCI e del PLI) espressi per alzata di mano; la seconda invece solo sette voti a favore e venti contrari (i consiglieri della DC, del PSI e del MSI)

forze politiche ad un'opera di delicata mediazione che si conclude con la formulazione di un nuovo documento su cui il Consiglio comunale ritrova l'unità e approva all'unanimità il giorno successivo, il 21 aprile nel prosieguo pomeridiano della precedente seduta, con cui *“delibera l'autonomia di Cellole con la erezione a comune autonomo secondo le leggi vigenti ed impegna gli organi competenti [...] perché la volontà di questo Consiglio Comunale abbia al più presto pratica attuazione [...]”*²⁵.

Intanto, mentre il Consiglio concludeva il suo mandato riconoscendo legittimità formale alle aspirazioni autonomistiche, a Cellole montava una diffusa protesta che trovò espressa in una serie di manifestazioni culminate con l'occupazione dei binari della linea ferroviaria Roma-Napoli, all'altezza del cavalcaferrovia, provocando tafferugli e scontri con le forze dell'ordine e la denuncia di ventisei persone coinvolte²⁶.

Ma questa volontà è lenta a realizzarsi per la prevedibile resistenza del comune capoluogo che cerca di ostacolare il distacco di Cellole. Nuovo motivo di contrasto è il problema della delimitazione dei confini. Le

²⁵ *“Il Consiglio comunale di Sessa A., nella seduta del 20-21.4.70, dopo ampia ed esauriente discussione, considerata la legittima aspirazione dell'intera popolazione di Cellole, preso atto delle proposte di legge per l'erezione di Cellole in comune autonomo, n. 3176 del 18.5.66 e n. 2042 del 24.11.69, delibera l'autonomia di Cellole con la erezione a comune autonomo secondo le leggi vigenti ed impegna gli organi competenti ad approntare gli strumenti idonei perché la volontà di questo Consiglio Comunale abbia al più presto pratica attuazione nella salvaguardia degli interessi generali dell'attuale comunità comunale”*. Firmatari: Salvatore Martino, Giovanni Palmieri, Pasquale Vernile, Girone Domenico, Franco Compasso, Leonardo Rozera (PSI), Eugenio Vellucci (MSI).

²⁶ Accusati di: istigazione a delinquere, adunata sediziosa, blocco stradale e ferroviario, lesione, oltraggio, resistenza aggravata a pubblico ufficiale, incendio doloso e altri reati minori, nel processo celebrato presso il tribunale di S. Maria Capua Vetere, quindici dei ventisei imputati furono condannati a ventuno anni circa di reclusione (sentenza n. 447 del 10.11.70 del Tribunale di S. Maria C.V.) Nei successivi gradi di giudizio (Corte d'Appello e Corte di Cassazione) la sentenza è stata parzialmente riformata a favore degli imputati, il cui sacrificio ha certamente contribuito alla realizzazione di un sogno.

proposte formalizzate dal neo comitato cittadino²⁷, costituito al di fuori delle formazioni politiche proprio per agevolare l'iter procedurale per la concreta attuazione dell'autonomia, si scontrano con l'ostilità dei rappresentanti sessani riluttanti a riconoscere il diritto alla ripartizione assegnata dalla Prima Commissione permanente della Regione²⁸ e fortemente preoccupati della divisione della fascia costiera per le evidenti implicazioni di natura economica.

A mettere fine alla contesa interviene dapprima la legge regionale n. 7 del 21.2.73, che statuisce la costituzione di Cellole in comune autonomo, sancendo definitivamente il diritto dei cellolesi di autogovernarsi. Poi segue nel 1974, dopo una lunga fase di esitazioni che contribuì ad alimentare nuovamente forti tensioni tra le due comunità, la decisione della Giunta regionale che risolve, non senza difficoltà, il problema aperto della delimitazione dei confini²⁹, confermati dal Tribunale Amministrativo Regionale della Campania³⁰ che dichiara inammissibili i due ricorsi proposti tendenti ad annullare non solo la delibera regionale n. 824/1975

²⁷ Del Comitato fanno parte: i canonici don Enrico Martone e don Cosma Capomaccio, in qualità di presidenti onorari; Di Leone Michele, presidente effettivo; Fernando Ponticelli, con mansioni di segretario; il cavaliere Giorgio Borrelli, con le funzioni di cassiere; e ancora il dott. Pasquale Capizzi, il geom. Luigi Gallo, Iginio Dodde, Armando Stanziale, Costantino Verrengia, Ludovico Brodella, Vinicio Sorbo, Vito Sorbo, Genesio Sangiorgio, Giovanni Di Florio, Mariano Supino, Amedeo Sparagna e il cav. Vito Freda.

²⁸ La relazione della Commissione Regionale, approvata il 7.8.1972, che assegnava a Cellole circa cinquemila ettari di terreno, fu duramente contestata dal comitato sessano presieduto dal comm. Luigi Lillo, perché ritenuta ingiusta nei confronti delle rimanenti popolazioni del Comune di Sessa.

²⁹ Deliberazione n. 6755 del 3.12.74, integrata dai chiarimenti foniti al Comitato di controllo con successiva deliberazione n. 824 del 7.2.75, con cui la Giunta Regionale assegna a Cellole 3500 ettari di territorio a fronte dei 5000 attribuiti originariamente dalla Prima Commissione permanente.

³⁰ Sentenza del Tar Campania n. 223 del 2.4.75.

ma, in via incidentale, anche la stessa legge regionale n. 7/1973³¹.

La sentenza del Tar chiude momentaneamente³² una vicenda durata circa trent'anni, condotta attraverso battaglie democratiche e conflitti sociali, la mobilitazione civica, l'impegno delle forze politiche e il coinvolgimento degli enti istituzionali, per l'affermazione e il riconoscimento di un diritto costituzionale apparentemente "naturale" ma per nulla affatto scontato come testimoniato dalle forti resistenze alla sua attuazione. Resistenze non solo di carattere contingente, legate agli interessi economici, ma più in generale "culturali" alla diffusione di una più moderna teoria dell'organizzazione del potere istituzionale che trovano conferma nel fatto che in Italia finanche la formazione delle Regioni ha tardato ad imporsi e solo nel 1970 si assiste all'attuazione di queste nuove realtà territoriali che la Costituzione prevedeva che venissero realizzate un anno dopo la sua approvazione.

Dalla prima gestione commissariale alle elezioni del 15 giugno 1975

È prassi che l'avvio dell'amministrazione ordinaria sia preceduto da una fase temporanea di gestione commissariale, sotto il controllo della Prefettura competente per territorio che provvede ad incaricare un proprio funzionario.

³¹ Ricorso n. 1067/75 ad istanza di Ago Vincenzo e il ricorso n. 1180/75 ad istanza di Lillo Luigi, presidente del Comitato aurunco.

³² Il 13 gennaio 1982 Cellole rientrerà a far nuovamente parte della circoscrizione del Comune di Sessa Aurunca, quale frazione, a seguito della sentenza n. 204 del 10.12.1981 con cui la Corte Costituzionale dichiara la illegittimità costituzionale della legge regionale 7/73, istitutiva della sua autonomia comunale.

Il 2 aprile il Commissario prefettizio³³ inaugura formalmente la gestione provvisoria del neo comune “*per il tempo strettamente necessario alla costituzione degli organi di amministrazione ordinaria*”³⁴. L’atto formale di costituzione del nuovo comune viene adottato nel locale di via Aurunci, fino a quel momento sede della preesistente Delegazione dell’Ufficio di Stato Civile e di Anagrafe del Comune di Sessa Aurunca dove, assistito dal segretario comunale³⁵, insedia gli uffici comunali.

Si tratta di organizzare dal niente una complessa struttura amministrativa, cominciando proprio con il reperire una sede più adeguata alle nuove esigenze, individuata nell’appartamento al primo piano in via Peschiera (oggi viale Risorgimento)³⁶. Per quanto riguarda il personale necessario ad assicurare il normale funzionamento degli uffici, esso venne inizialmente distaccato in posizione di comando dal comune di Sessa³⁷. Erano in tutto dodici unità³⁸ tra applicati, vigili urbani, spazzini, bidelli, medici e operatori sanitari, ai quali si aggiungeranno, nelle settimane successive, due

³³ Rag. Ugo Torromeo, direttore di Sezione di Ragioneria dell’Amministrazione civile dell’Interno, nominato commissario con decreto del Prefetto di Caserta n. 2031/13.4/GAB in data 01.04.1975.

³⁴ Deliberazione del Commissario Prefettizio n. 1 del 2.04.1975, ad oggetto: “Costituzione del Comune. Legge Regionale n. 7 del 21 febbraio 1973”.

³⁵ Dott. Amedeo Penserino, incaricato con telegramma della prefettura prot. n. 10250/1.25.4 del 2.04.1975.

³⁶ Di proprietà del sig. Martucci Tommaso (Deliberazione del Commissario Prefettizio n. 2 del 7.04.75, ad oggetto: “Nuova ubicazione della sede municipale”). In seguito, nell’ottobre del 1976, la sede viene trasferita nell’edificio di via Trento, di proprietà del sig. Antonio Sarno (contratto rep. n. 270 del 20.11.76).

³⁷ Deliberazione del Commissario Prefettizio n. 14.04.75, ad oggetto: Personale comunale comandato dal Comune di Sessa. Attribuzioni”.

³⁸ Cefalone Renato e Marciano Tullio (applicati); Condanna Ciro e Manzillo Pasquale (Vigili urbani); Fiorillo Luigi (addetto all’Ufficio tecnico); Perretta Ludovico, Azzuè Vito e Ciriello Michele (Spazzini); Azzuè Giovanni (custode cimitero); Di Filippo Maria (bidella); Dr. Pasquale Capizzi (medico condotto); Gaito Caterina (Ostetrica).

dattilografi assunti in via straordinaria e a tempo determinato³⁹.

Bisognava inoltre provvedere ai servizi di base. Per lo smaltimento dei rifiuti si aderì al consorzio n. 4, costituito insieme ai comuni di Falciano, Sessa, Carinola, Mondragone, Cancellò Arnone e Castelvoturno⁴⁰, mentre l'appalto per il servizio di raccolta e trasporto venne affidato in regime di proroga per l'intero anno alla stessa ditta che lo aveva eseguito su incarico del comune di Sessa⁴¹. Quanto ai servizi scolastici, fu espresso parere favorevole alla proposta della Regione per l'adesione al distretto di Mondragone⁴² e fu istituito il servizio medico⁴³, disciplinandolo con apposito regolamento e nominando un sanitario incaricato, con il compito di vigilare sulle condizioni igieniche e sanitarie della popolazione studentesca. Accogliendo le richieste dei commercianti, venne disciplinata l'apertura e la chiusura degli esercizi commerciali con la protrazione di un'ora dell'orario pomeridiano estivo in considerazione dell'occupazione prettamente agricola della maggioranza dei cittadini che li teneva impegnati per lunga parte della giornata nei campi. Il servizio di tesoreria comunale fu affidato alla Banca Popolare Massicana⁴⁴.

Sul piano della programmazione degli interventi strutturali, essendo inadeguati o del tutto assenti impianti e servizi di pubblica utilità, il

³⁹ Ludovico Freda (Deliberazione del C.P. n. 26 del 13.05.75) e Deliberazione del C.P. n. 75 del 14.06.75.

⁴⁰ Deliberazione di C.P. n. 5 del 14.04.75. Successivamente il Consiglio provvide a designare i cinque membri in senso all'assemblea consortile, spettanti al Comune di Cellole. Furono eletti i consiglieri: D'Alessandro Giglio, Dodde Antimo, Calenzo Pietro Paolo, Freda Ferdinando e Del Villano Silvio (Deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 8.10.75).

⁴¹ Deliberazione di C.P. n. 59 del 13.06.75.

⁴² Deliberazione di C.P. n. 4 del 14.04.75.

⁴³ Deliberazione di C.P. n. 13 del 30.04.75.

⁴⁴ Deliberazione di C.P. n. 28 del 19.05.75.

Commissario inoltrò una lunga serie di richieste di contributo alla Regione Campania e allo Stato per la realizzazione di opere indispensabili, come l'illuminazione, l'acquedotto, la rete fognaria e quella stradale, l'asilo nido, l'ampliamento del cimitero, la sede comunale.

Intanto ci si preparava alle consultazioni amministrative fissate per il 15 giugno, che avrebbero consegnato al nuovo comune gli organi di amministrazione ordinaria e posto fine alla gestione commissariale. Fu regolarmente insediato l'ufficio elettorale ma per garantire la distribuzione a domicilio dei certificati elettorali nei tempi prescritti, fu necessario ricorrere all'impiego di tre persone con affidamento dell'incarico di messo in soprannumero⁴⁵. Allo stesso modo fu necessario affidare all'esterno i lavori per l'allestimento degli spazi per l'affissione di materiale di propaganda elettorale e dei seggi⁴⁶.

Le elezioni del 15 giugno 1975 e la lotta per il primato politico

Sin dalla sua costituzione il comune ha sperimentato il dominio assoluto della Democrazia Cristiana. Sotto questo aspetto Cellole s'inquadra nella più generale tendenza che ha caratterizzato i comuni del Mezzogiorno sotto il profilo degli schieramenti politici, costituendo addirittura uno degli esempi di massima concentrazione del potere DC.

I dati riportati nella tabella n. 1 consentono di misurare l'assoluta *peculiarità* del voto comunale cellolese, la sua difficoltà ad essere assimilato al quadro e agli esiti nazionali, e finanche a quelli della provincia

⁴⁵ Deliberazione di C.P. n. 33 del 23.05.75 e n. 38 del 01.06.75.

⁴⁶ Deliberazioni di C.P. n. 51 e 53 del 6.6.75.

e della regione.

Le cifre sono eloquenti al riguardo, sia se si consideri il risultato nel suo complesso sia che si guardi ai singoli partiti o a raggruppamenti di forze. In ogni caso ci si trova di fronte ad un voto profondamente radicalizzato, contrassegnato da una plateale orientazione bipolare che sfuma gradualmente man mano che ci si avvicina al livello nazionale in cui spicca un'altrettanto evidente tendenza monopolare.

Con 1.279 voti, pari al 51,24%, il partito dello scudo crociato ottiene sul piano elettorale un risultato travolgente, di gran lunga superiore alla media nazionale, che gli consente non solo di occupare la maggioranza assoluta (16/20) dei seggi in Consiglio comunale⁴⁷, ma di legittimarsi sul terreno dello scontro politico quale forza dominante ed incontrastata. Ma soprattutto con il successo elettorale del 1975 si assiste all'affermazione del sistema politico che ha retto il comune per circa venticinque anni sotto l'egida di un solo leader: Lorenzo Montecuollo, il più votato in assoluto con 125 preferenze.

Tab. 1 - Il voto cittadino del '75 (valori assoluti e percentuali).

Partito	Comunali		Provinciali		Regionali		Politiche '76	
	voti	%	Voti	%	voti	%	voti	%
MSI	101	4,04	222	7,61	220	7,53	182	6.24
PCI	393	15,74	693	23,78	709	24,28	706	24.23
PSI	41	1,64	116	3,98	168	5,75	84	2.88
UDP	582	27,32						
DC	1.279	51,24	1.037	35,58	1.227	42,03	1.352	46.41
PRI			158	5,76	130	4,45	30	1.06
PSDI			180	6,17	63	2,15	15	0.51

⁴⁷ Montecuollo Lorenzo (125), Calenzo Pietro Paolo (76), Compasso Costantino (78), D'Alessandro Giglio (71), Delle Cave Giuseppe (78), Del Villano Silvio (59), Di Florio Davide (78), Di Leone Guido (71), Dodde Antimo (69), Freda Ferdinando (70), Freda Franco (63), Mascolo Giuseppe (63), Sorgente Andrea Vito (68), Sparagna Claudina (64) Stanziale Franca (66), Verrengia Ernesto (76).

PLI	311	10,67	211	7,22	503	17.26
Altri	7	0,24			7	0.23
DP			39	1,33	22	0.61

Artefice e protagonista diretto durante il primo decennio e in veste di “nume tutelare” negli anni a seguire, Montecuolo ha dato l’impronta e ha diretto un complesso e articolato sistema di mediazione tra le aspettative sociali, gli interessi economici del comune e gli apparati politico-amministrativi, centrali e periferici.

Più in linea con la tendenza nazionale sono le percentuali espresse dalla DC nelle consultazioni provinciali e regionali. È interessante invece notare l’andamento di tutti gli altri partiti (MSI, PCI e PSI) che ottengono a livello comunale un’affermazione pressoché “dimezzata” rispetto a quanto riescono a raccogliere a livello provinciale e regionale. Una lettura per così dire orizzontale, cioè ponendo in relazione i risultati di ciascun partito in ordine alla scala di comune provincia e regione, mostra come l’elettorato abbia diversificato il proprio atteggiamento condizionandolo al destino specifico di ciascuna delle schede a disposizione, almeno per quanto riguarda PCI, MSI e PSI; nei confronti della DC si è mostrato assai più compatto e coerente.

Discorso a parte va fatto per la lista civica (UDP)⁴⁸ che si arresta di fronte ad un deludente 27,32%, ottenendo i restanti quattro seggi di minoranza in consiglio⁴⁹. L’insuccesso del maggiore raggruppamento di opposizione è

⁴⁸ Unione Democratica Popolare con simbolo del ramoscello d’ulivo poi comunemente definita, con gergo dialettale, della “frasca” di chiara matrice liberale che raccoglieva anche esponenti democristiani in posizione di dissenso rispetto alla gestione locale del partito.

⁴⁹ Ponticelli Ferdinando (58), Verrengia Antonio (50), Iovino Giovanni (46), Martucci Costantino (43).

confermato dai risultati raccolti dal partito liberale in ambito provinciale e soprattutto regionale, con valori percentuali ad una sola cifra. Il raffronto con il dato lusinghiero delle politiche dell'anno successivo (17,26%) lascia trapelare l'impressione di una certa "area di disimpegno" che si era diffusa tra una parte di quell'elettorato.

In effetti all'appello dei votanti alle elezioni comunali (2.627) mancano 292 elettori in relazione ai votanti alle regionali (2.919). Rispetto al totale degli iscritti (3.296 elettori), per il consiglio comunale ha votato solo il 79,70% rispetto all'88,57% dei votanti per il rinnovo del consiglio regionale, cioè circa il 10% in meno!

Una notazione va fatta a proposito invece dell'alta partecipazione di liste e candidati alla prima grande competizione amministrativa della nuova era autonomistica. Ben cinque liste per un totale di 72 candidati a contendersi il consenso della popolazione. Un numero effettivamente troppo alto in considerazione del particolare sistema elettorale vigente, segnatamente maggioritario, che avrebbe dovuto indurre a logiche di aggregazione piuttosto che a quelle di frammentazione. Il contesto politico più generale, da un lato, particolarismi locali e antagonismi personali, dall'altro, impedirono probabilmente alle forze di opposizione (dissidenti Dc e liberali, da una parte; i partiti della sinistra, PCI e PSI dall'altra, e infine MSI) di coalizzarsi intorno ad un unico progetto, presentandosi in ordine sparso.

Scorrendo le liste dei candidati balza agli occhi un'assenza eccellente, quella di Franco Compasso consigliere comunale uscente, presente nel civico consesso dell'ex capoluogo dal 1960⁵⁰ ed esponente di primo piano

⁵⁰ Candidato nella lista avente per contrassegno una "bilancia" (a simboleggiare la speranza di Cellole nella giustizia), patrocinata dal Comitato civico, fu eletto in quella

del Partito Liberale. È difficile poter determinare se e quanto essa abbia potuto incidere sul risultato complessivo di quelle elezioni. Certo è che, apparentemente incomprensibile sullo sfondo delle vicende che avevano portato all'erezione dell'autonomia comunale, segna a vantaggio dello storico rivale lo scontro per il controllo politico del nuovo ente. Guardando un po' ai fatti che si verificarono anche negli anni futuri⁵¹, possiamo ragionevolmente presumere (con tutti i limiti oggettivi di una tale supposizione) che la mancata partecipazione di Compasso sia stata legata alla intima consapevolezza che l'istituzione di Cellole in comune autonomo fosse avvenuta in violazione della procedura prevista dalla norma costituzionale e, pertanto, soggetta a decadere in presenza di una eccezione come di fatto avvenne alla fine del 1981⁵². Non volendo essere probabilmente coinvolto "in e da" questi avvenimenti, prevalse in lui l'istinto avveduto del giurista. Poco lungimirante invece si dimostrò l'istinto del politico, sottovalutando il vantaggio che stava concedendo al suo tradizionale avversario di gestire l'amministrazione comunale per sette anni. Un errore di valutazione che, alla fine dei conti, si rivelerà fatale per le speranze di chi, negli anni a venire, ha cercato di ribaltare i rapporti di forza tra i partiti a livello locale.

tornata elettorale insieme a Giovanni Verrengia, insegnante, e Filippo Rossi, medico.

⁵¹ Il fatto che Compasso fosse assente anche dalla competizione amministrativa del 1980 e solo alle elezioni del 1982, all'indomani della ricostituzione di Cellole in comune autonomo dopo il referendum consultivo, si sia presentato alla guida di una lista civica ci sembra avvalorare l'ipotesi avanzata sul suo iniziale disimpegno.

⁵² Sentenza della Corte Costituzionale n. 204/81.

La prima seduta di Consiglio Comunale

Il 5 luglio, alle 21.00, espletate le procedure di rito per la proclamazione degli eletti, si tiene la prima seduta del Consiglio Comunale⁵³ per la nomina del sindaco e della giunta. Per celebrare questo storico evento fu deciso che la prima riunione avrebbe avuto luogo nei locali dell'edificio della scuola elementare di via Leonardo, non disponendo, tra l'altro, la sede comunale di via Peschiera di una sala idonea. Era facilmente immaginabile una larga partecipazione della popolazione che non avrebbe rinunciato ad assistere all'avvenimento simbolo di un grande ed ambizioso progetto e conclusivo di un lungo periodo di tensione, con fasi più o meno acute, durato circa tre decenni.

L'attesa non è smentita. Una numerosissima folla è assiepata al di là delle transenne che separano gli scranni dei consiglieri, allestiti per la circostanza con i banchi e le sedie degli alunni. Poco dopo le nove, si apre la seduta, preceduta da una breve relazione del Commissario Prefettizio che ringrazia la popolazione *“per la collaborazione offerta e per la prova di civiltà e disciplina data nel corso delle consultazioni elettorali: atteggiamenti questi che dimostrano che il popolo cellolese è pienamente maturo per amministrarsi autonomamente”*⁵⁴ e riferisce sull'attività svolta durante la sua gestione.

La presidenza dell'assemblea è assunta dal Consigliere Anziano⁵⁵ e il

⁵³ Deliberazione del Commissario Prefettizio n. 77 del 30.06.75, ad oggetto “Convocazione Consiglio Comunale”.

⁵⁴ Deliberazione del Consiglio Comunale di Cellole n. 1 del 5.7.75, ad oggetto “Esame delle condizioni degli eletti”.

⁵⁵ E' definito “anziano” il Consigliere che ha riportato il maggior numero di voti, art. del T.U n. 570 del 16.05.1960. Con 1404 voti fu l'avv. Lorenzo Montecuollo il primo presidente del Consiglio Comunale.

consiglio procede alla convalida degli eletti. Al secondo punto all'ordine del giorno c'era la nomina del Sindaco il quale, prima della riforma del '93, era eletto dal consiglio con votazione a scrutinio segreto⁵⁶. Un accadimento inatteso determinò la sospensione per alcuni minuti dei lavori in quanto un leggero malore aveva colto la consigliera Stanziale Franca che fu costretta ad allontanarsi momentaneamente dalla sala dell'adunanza.

C'era anche molta attesa nel conoscere la posizione che i consiglieri di minoranza avrebbero assunto nei confronti dell'Amministrazione democristiana. Benché candidati nella lista civica opposta, tre su quattro si riconoscevano militanti della DC sebbene in "*posizione di dissenso con l'attuale gestione del partito*"⁵⁷. Così, prima che si procedesse alle operazioni di voto, prende la parola il Consigliere Iovino Giovanni che a nome dei suoi colleghi, nell'interesse superiore "*dello sviluppo e del progresso*" della comunità di cui erano espressione, si dichiarava "*pronto a collaborare*"⁵⁸.

Il risultato dello spoglio dei voti⁵⁹ consegna la carica di primo cittadino a Lorenzo Montecuolo, leader del partito democristiano a Cellole, che aveva

⁵⁶ Art. 5 del T.U. n. 570/60.

⁵⁷ "Dissidenti" si consideravano i consiglieri Ponticelli, Verrengia e Iovino, mentre il consigliere Martucci si dichiarava "indipendente" (Deliberazione di C.C. n. 2 del 5.7.75).

⁵⁸ "... questa nostra posizione non ci impedirà in avvenire di valutare l'azione dell'amministrazione comunale, di favorirne gli sforzi negli interessi di Cellole, di collaborare alla realizzazione di una politica di sviluppo e di crescita del nostro popolo. Noi che rappresentiamo i voti dell'opposizione democratica espressi da un numero considerevole di cellolesi, faremo interamente il nostro dovere di garanti e fautori dello sviluppo e del progresso della nostra comunità fedeli al programma che abbiamo esposto al popolo e pronti a collaborare nell'interesse superiore di Cellole e dei propri figli" (Deliberazione di C.C. n. 2 del 5.7.75).

⁵⁹ Su 20 consiglieri votanti, 15 voti espressi a favore di Lorenzo Montecuolo e 5 schede bianche (cfr. *delib. cit.*).

guidato la lista alla vittoria nella consultazione del 15 giugno. Con successiva votazione il Consiglio elegge la Giunta⁶⁰ in cui entrano a far parte, come assessori effettivi, i consiglieri Mascolo Giuseppe, Di Florio Davide, Compasso Costantino, Sparagna Claudina e, come assessori supplenti, i consiglieri Della Cave Giuseppe e Sorgente Andrea Vito⁶¹.

Con un ringraziamento ai comitati cittadini che avevano lottato per l'autonomia, e in particolare al sig. Michele Di Leone per il suo contributo fattivo, e un appello alla collaborazione rivolto a tutta la popolazione, il Sindaco chiude la seduta.

Le lacerazioni della campagna elettorale sarebbero, stando alle dichiarazioni di tutte le componenti politiche, un lontano ricordo circoscritto ad un evento contingente e superate dalla volontà di affrontare e risolvere i problemi di una collettività che si avvia ad intraprendere la strada della propria autonomia. Questa probabilmente è la spiegazione di come da una parte ci si preoccupi, appellandosi ai sentimenti di fratellanza ed amicizia, di invitare alla collaborazione fattiva l'intera popolazione⁶², dall'altra ad esprimere e confermare la totale disponibilità a cooperare⁶³.

Quella disponibilità a collaborare, manifestata in occasione della seduta d'insediamento, in realtà si traduce concretamente in comportamenti

⁶⁰ L'art. 3 del T.U. n. 560/1960 prevedeva che la Giunta dei comuni con popolazione compresa tra i 3.000 e i 30.000 abitanti fosse composta, oltre che dal Sindaco come presidente, da sei assessori, di cui quattro effettivi e due supplenti.

⁶¹ Deliberazione del Consiglio Comunale di Cellole n. 3 del 5.7.75, ad oggetto: "Nomina della Giunta Municipale".

⁶² *"La strada della collaborazione, nella fratellanza e nell'amicizia, è la sola che potrà portare Cellole a raggiungere quelle fortune che noi auspichiamo"*. Con queste parole il neo eletto Sindaco conclude la prima seduta di consiglio (Deliberazione di C.C. n. 3 del 5.7.75).

⁶³ La disponibilità alla *"piena collaborazione della minoranza per tutti i problemi che investono la comunità nel suo insieme"* è ribadita anche nella successiva seduta di Consiglio (Deliberazione di C.C. n. 4 del 9.8.75).

coerenti e responsabili che accomunano l'intero Consiglio nell'assumere le più importanti decisioni. La minoranza consiliare non farà mai mancare il proprio voto favorevole alle deliberazioni più rilevanti (come, ad esempio, quelle relative all'approvazione della pianta organica, del programma di fabbricazione, dell'adozione dei regolamenti comunali, del conferimento degli incarichi di progettazione delle opere pubbliche). In sostanza, in Consiglio comunale, davanti ai problemi reali ed emergenti di una comunità desiderosa di avviarsi sulla via dello sviluppo, la contrapposizione delle fazioni politiche che aveva dominato la scena della vigilia elettorale cede il passo ad una ritrovata armonia e serenità d'animo nel chiaro proposito di favorire la realizzazione degli interessi generali. Per questo sembrano una "stonatura" le accuse di "*vuoti verbalismi [e] vuoto formalismo*" rivolte alla minoranza in occasione della discussione sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario del 1976⁶⁴. Cos'altro si poteva chiedere di più a rappresentanti di una parte politica avversa che, tutto sommato, nel corso di un anno hanno espresso il loro dissenso soltanto in occasione dell'approvazione del piano di individuazione delle zone da destinare all'edilizia economica e popolare⁶⁵ e della ratifica della deliberazione di Giunta per la ripartizione del personale con il comune di Sessa⁶⁶.

⁶⁴ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 47 del 20.11.75. Tra l'altro il bilancio si chiudeva con un disavanzo di £ 73.663.522, per fronteggiare il quale era necessario fare ricorso ad un indebitamento di pari importo. Un nuovo mutuo di 161.600.000 fu necessario assumere per integrare il disavanzo del bilancio del 1977 (Deliberazione di G.M. n. 64 del 3.3.78, ratificata con Deliberazione di C.C. n. 44 del 8.4.78).

⁶⁵ Deliberazioni del Consiglio Comunale n. 14 del 9.8.75 e 19 dell'8.10.75. Per la minoranza (o meglio per parte di essa visto che il consigliere Iovino voterà a favore) era opportuno subordinare l'approvazione di tale piano all'adozione del piano regolatore generale per evitare pasticci ed ulteriori scontri urbanistici.

⁶⁶ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 43 del 20.11.75. La minoranza invoca la illegittimità dell'atto da ratificare, non ricorrendo il requisito dell'urgenza in forza del quale la Giunta si era assunta i poteri del Consiglio nell'approvare la ripartizione,

Non solo, ma a distanza di un anno dall'insediamento il gruppo di minoranza si sgretola irrimediabilmente. Per primo il consigliere Iovino dichiara apertamente di voler “collaborare” con l'Amministrazione per averne constatato l'atteggiamento di “*semplicità, onestà e attaccamento [...] a problemi inerenti la cittadinanza*”⁶⁷. Pochi mesi dopo, a minarne le residue speranze di compattezza, è il consigliere Ponticelli che, rispetto alla decisione dei suoi colleghi di gruppo consiliare di abbandonare l'aula in segno di protesta contro una seduta ritenuta “*illegale*”⁶⁸, prende definitivamente le distanze dalla minoranza, rivendicando la propria indipendenza “*anche per il futuro*”⁶⁹ e votando favorevole al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1977⁷⁰.

La lacerazione all'interno del gruppo di minoranza è ormai consumata e a contestare le scelte e, soprattutto il metodo usato dall'amministrazione nell'adottare con deliberazione di Giunta alcune importanti decisioni “*su oggetti di esclusiva competenza del consiglio*”⁷¹, restano soltanto i consiglieri Martucci Costantino e Verrengia Antonio.

Ridotto già alla fine del 1975 a diciannove membri a causa di un tragico

accogliendo il verbale del Commissario incaricato che, rispetto alle dodici unità assegnate in prima istanza (cfr. Deliberazione del Commissario Prefettizio n. 14.04.75, ad oggetto: Personale comunale comandato dal Comune di Sessa. Attribuzioni”) ne riservava al nuovo Comune solo 7, con la definitiva rinuncia ai sigg.: Cefalone Renato (applicato); Condanna Ciro e Manzillo Pasquale (Vigili urbani); Fiorillo Luigi (addetto all'Ufficio tecnico); Azzuè Vito (Spazzino).

⁶⁷ Deliberazione del Consiglio Comunale di Cellole n. 47 del 26.2.76.

⁶⁸ I consiglieri Verrengia Antonio e Martucci Costantino lamentavano il mancato deposito degli atti relativi alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno del consiglio e avevano chiesto il rinvio della seduta. Di fronte al diniego della maggioranza, decidono di abbandonare l'aula (Deliberazione di C.C. n. 50 del 16.11.76).

⁶⁹ Deliberazione di C.C. n. 50 del 16.11.76.

⁷⁰ Deliberazione del Consiglio Comunale di Cellole n. 94 del 16.11.1976.

⁷¹ Deliberazione del Consiglio Comunale di Cellole n. 1 del 15.2.77.

incidente in cui aveva perso la vita il consigliere e Assessore ai Lavori Pubblici Costantino Compasso, agli inizi del '78 il Consiglio Comunale perde un altro componente, il consigliere Martucci Costantino, costretto a dimettersi per motivi di lavoro⁷². Con soli diciotto membri il Consiglio concluderà il mandato.

⁷² Deliberazione del Consiglio Comunale di Celole n. 23 dell'11.3.78.